

ARKOS

SCIENZA RESTAURO VALORIZZAZIONE

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% - S1/BA

13
14

L'APPLICABILITÀ DEL PIANO DIAGNOSTICO PER BENI CULTURALI SITUATI IN AMBIENTI SOMMERSI.

PROCEDURE CONCETTUALI A CONFRONTO.

LA MODERNITÀ FRAGILE. IL CASO DELLA FONDATION AVICENNE ALLA CITÉ INTERNATIONALE UNIVERSITAIRE DI PARIGI.

LA CONCA AQUILANA IN CONTINUO DIVENIRE: VERSO UN PAESAGGIO MOSAICO?

LA CONOSCENZA PER LA VALORIZZAZIONE DEL CASTELLO DI FASANA.

MARMORA IANUENSIA.

TUTELA E RESTAURO DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO NEL XVIII SECOLO.

Abbonamenti

La nuova serie di Arkos, rivista scientifica specializzata nel restauro architettonico pubblicata da oltre vent'anni, continua ad assicurare ad abbonati e lettori un aggiornamento costante sulla conservazione dei Beni Culturali.

ARKOS è destinata principalmente ad architetti, ingegneri, tecnici, imprese edili specializzate nel recupero e nel restauro, soprintendenze ai beni artistici e architettonici, responsabili di uffici tecnici e lavori pubblici, di enti pubblici, enti di ricerca e sperimentazione, laboratori di diagnostica, studenti universitari e di corsi professionali.

Arkos è disponibile in versione inglese e italiana.

Modalità di acquisto:

- in formato digitale disponibile per piattaforme Apple e Android.
- in formato cartaceo con servizio "Print on demand".
- in formato digitale disponibile per PC e Mac

Per ulteriori informazioni, consultare il sito www.syremont.it

Arkos
periodico trimestrale
Quinta serie - n. 13-14
gennaio - giugno 2016
ISBN 978-88-8393-128-4

in copertina:

Particolari del fregio sopra l'arcone della Cappella della Madonna delle Vigne opera di Filippo Parodi

Direzione e amministrazione

Editinera s.r.l.
 sede operativa:
 Largo Antonio Sarti, 4 - 00196 - Roma
 tel. 06.3220880
info@arkospress.it

Direttore responsabile
 Adolfo Pasetti

Direttore scientifico
 Claudio Montagni

Consiglio scientifico

Giovanna Alessandrini, Lorenzo Appolonia, Giorgio Bonsanti, Roberto Bugini, Giovanni Carbonara, Roberto Cecchi, Maria Antonietta Crippa, Stefano Della Torre, Gino Mirocle Crisci, Maurizio de' Gennaro, Donatella Fiorani, Mauro Matteini, Roberto Parenti, Enrico Pedemonte, Daniela Pinna, Paolo Scarzella, Marisa Laurenzi Tabasso, Ursula Schädler-Saub, Dimitris Theodossopoulos, Tasos Tanoulas

Corrispondenti

Maurizio Berti, Riccardo Forte, Fabio Fratini, Caterina Gattuso, Caterina Giannattasio, Elena Leoncini, Maurizio Martinelli, Anna Maria Mecchi, Domenico Miriello, Elisabetta Rosina, Valentina Russo, Pietro Tiano, Marco Zerbiniatti

Tutti gli articoli pubblicati - ad eccezione della sezione flash - sono sottoposti a referaggio da parte della direzione e del consiglio scientifico della rivista.

Le norme redazionali per gli autori sono scaricabili dal sito www.syremont.it

Altri testi e materiali proposti per recensione o informazione potranno essere inviati alla sede operativa di Roma

Direttore editoriale
 Elena Giangiulio

Vice Direttore Editoriale
 Nicoletta Astuti

Progetto Grafico
 Stefano De Sillo
stefanodesillo@gmail.com
 Mob. +39 339 1568 779

Stampa
 Arti Grafiche Favia S.r.l.
 S.P. 231 Km 1,300 - 70026 Modugno (Ba)
www.artigrafichefavia.com
 Tel. 080/535 5219 - Fax 080/535 8614
 C.F./P.I. 06392350721 - R.E.A. Bari 482861

isbn. 978-88-8393-128-4
 autorizzazione tribunale di cosenza n. 848 del 12/11/2008
 la pubblicità non supera il 45%

Sommario

Editoriale

Il progetto diagnostico
a cura di Claudio Montagni

2

Ricerca

L'applicabilità del piano diagnostico per beni culturali situati in ambienti sommersi.
Procedure concettuali a confronto.
di Felicia Villella

5

La modernità fragile. Il caso della Fondation Avicenne alla Cité Internationale Universitaire
di Parigi.
di Milena Crespo

11

La conca aquilana in continuo divenire: verso un paesaggio mosaico?
di Francesca Geminiani

25

Restauro

La conoscenza per la valorizzazione del Castello di Fasana.
di Caterina Gattuso, Philomène Gattuso, Lucia Lopilato, Valentina Caramazza, Valentina Roviello

39

Marmora lanuensis.
di Claudio Montagni

61

Cultura

Tutela e restauro del patrimonio archeologico nel XVIII secolo.
di Nicola Ruggieri

71

L'applicabilità del piano diagnostico per beni culturali situati in ambienti sommersi. Procedure concettuali a confronto.

di Felicia Vilella

ABSTRACT

Nello studio dei beni culturali ha particolare rilevanza l'approccio metodico che si adotta preventivamente agli eventuali interventi di ripristino o che stabilisce lo stato di fatto del bene.

Tali presupposti sono necessari per rendere applicabile il concetto di Piano Diagnostico, inteso come una sorta di protocollo di cui servirsi per una corretta conoscenza dettagliata del manufatto. A tal proposito, l'elaborato si propone di valutare l'ambiente in cui un bene è situato, specificando maggiormente le fasi di cui un *piano diagnostico* si compone, così da aumentare l'ammissibilità del protocollo di diagnosi da adottare.

L'idea consiste nell'aumentare la precisione delle linee guida da usare in fase di approccio al bene in vista dell'attuazione delle azioni di intervento, puntando l'attenzione su una casistica particolare, i beni culturali situati in ambiente marino, impostando la procedura sul concetto di mappe semantiche, perché si realizzi un iter procedurale al fine di pilotare un corretto intervento di valorizzazione, conservazione e restauro.

Nello specifico, il processo diagnostico indaga e mira a confutare lo stato di fatto dell'oggetto d'esame ed esplora in fasi crono-programmate le indagini che includono lo studio del contesto ambientale e territoriale, le nozioni anamnestiche, i rilievi e le immagini fotografiche, i prelievi, le analisi e la caratterizzazione dei materiali, l'individuazione delle patologie, l'attuabilità del cantiere di restauro, la fruizione e la valorizzazione del bene e, per concludere, lo stato dell'arte ove verificare l'attendibilità delle fonti e i riferimenti normativi.

Fissato, dunque, l'obiettivo principale della mappa, il recupero del patrimonio culturale e l'idea su cui esso si fonda, il concetto dello stesso, il lavoro dimostra come l'utilizzo di mappe concettuali sia largamente applicabile anche in campo diagnostico nel settore del patrimonio artistico e nello specifico nel caso di beni situati in siti sommersi, avendo la funzione di linee guida da tenere in considerazione nella valutazione dei beni culturali.

In conclusione, l'elaborato mira all'approfondimento delle fasi che definiscono il piano diagnostico applicato ai monumenti subacquei esplodendolo nelle sue sotto-fasi e paragonandolo ad un iter procedurale che trova origine dallo stesso, ma si applica a beni il cui contesto ambientale è quello marino.

Introduzione

L'origine delle mappe mentali è da ricercare nelle mappe concettuali e nelle reti semantiche, nate con lo scopo di graficizzare le linee guida da seguire durante l'elaborazione di un'idea con lo scopo di perseguire l'obiettivo

prefissato; le mappe mentali ben si prestano, quindi, al campo della diagnostica per i beni culturali, tale procedura prende così il nome di piano diagnostico.

In letteratura, l'applicazione di protocolli di diagnosi sono attuate, in genere, a beni culturali prevalentemente situati in ambienti

La modernità fragile. Il caso della Fondation Avicenne alla Cité Internationale Universitaire di Parigi.

di Milena Crespo

ABSTRACT

Nel 2007, trentacinque anni dopo la sua inaugurazione, la Fondation Avicenne, originariamente nota come Maison de l'Iran, una residenza per studenti costruita tra il 1966 et il 1969 alla Cité internationale universitaire di Parigi da un'équipe di architetti franco-iraniana (Mohsen Foroughi, Heydar Ghiai, Claude Parent e André Bloc), veniva chiusa al pubblico a causa di problemi tecnici e per il grave stato di obsolescenza. Presenza massiva di amianto e di piombo, problemi d'infiltrazioni diffuse, corrosione dei serramenti metallici, carbonatazione del calcestruzzo, mancata rispondenza ai requisiti tecnici e alle norme di sicurezza sono altrettanti elementi che pongono un interrogativo sulla garanzia della sua conservazione. La fragilità tecnica rende in tal modo sempre più incerta la salvaguardia materiale così come il riconoscimento di un interesse specifico nei riguardi di questo edificio. Il presente studio è finalizzato a comprendere i fattori endogeni ed esogeni del degrado, al fine di identificare le cause e le conseguenze dei fenomeni di alterazione. Tale approccio porta ugualmente ad alcune riflessioni sulla pratica del restauro e del recupero nel momento in cui i materiali d'origine non possono essere conservati, così come sulle interconnessioni tra il valore d'uso e il valore patrimoniale di un edificio recente e impopolare. Lo studio della Fondation Avicenne può contribuire così ad avviare un'opera di sensibilizzazione verso le nuove problematiche sollevate dal precoce invecchiamento dei materiali rispetto alla prassi corrente del restauro e della conservazione degli edifici tradizionali.

Introduzione

Architettura unanimemente incensata dalla critica dell'epoca per le sue performances tecniche e per la sua conclamata modernità, la Fondation Avicenne è divenuta nel corso degli anni un edificio sconosciuto dai suoi occupanti, considerato un fardello dalla Cité internationale universitaire di Parigi che se ne è fatta carico. Le problematiche che questo edificio ha rivelato fin dalla sua realizzazione sia dal punto di vista della tenuta all'acqua che da quello della protezione anticorrosione, comportano effettivamente un sensibile incremento dei costi energetici e di manutenzione per la Fondation Nationale, l'organismo gerente della Cité internationale per conto

dell'Université de Paris, cui si sono aggiunte le precarie condizioni di soggiorno per i suoi ospiti. Ultimo edificio in ordine di tempo a essere costruito all'interno del complesso della Cité internationale, esso costituisce oggi una testimonianza simbolica e materiale dinnanzi alla nuova fase di sviluppo intrapresa a partire dal 2013¹. Le differenti ipotesi di recupero della Fondation Avicenne chiamano oggi in causa la deontologia tradizionale della conservazione e rivelano al tempo stesso una lunga gestazione nel processo di riconoscimento patrimoniale in quanto opera architettonica, fino all'apposizione del vincolo di tutela, attraverso l'iscrizione nel 2008 au titre des Monuments Historiques.

¹ Sulla base del nuovo piano di sviluppo della Cité internationale, approvato nel 2013, a partire da tale data e fino al 2020 saranno costruite dieci nuove residenze universitarie, tra cui quella della Corea, per complessivi 1800 nuovi alloggi riservati agli studenti.

La conca aquilana in continuo divenire: verso un paesaggio mosaico¹?

di Francesca Geminiani

ABSTRACT

Nel cuore dell'Abruzzo nasce il fiume Aterno dal quale ha origine l'omonima valle, dominata dalla città di L'Aquila e lungo la quale si attestarono i principali percorsi viari ed insediamenti già a partire dalla prima urbanizzazione romana.

Per comprendere come le modalità insediative abbiano avuto ripercussioni sull'assetto paesaggistico della valle dall'epoca pre-romana fino ai recenti interventi di emergenza abitativa post sisma è stato necessario intendere il paesaggio quale forma del territorio per poi procedere con una lettura storico-critica del contesto.

Le prime informazioni esplicite sull'assetto paesaggistico si hanno nel XIX secolo con le descrizioni dei pochi viaggiatori che si avventurarono nella valle disegnata dalla trama dei campi aperti e dalle verdi distese pascolive mentre i centri abitati rappresentavano sporadiche interruzioni di tale armoniosa organizzazione territoriale. Questa pittoresca immagine sarà costantemente minata, a partire dalla seconda metà del XX secolo, da un drastico processo di trasformazione che sta frammentando il paesaggio aquilano in una serie di *patches* disposte in maniera caotica sul territorio.

Il cuore della regione abruzzese ha mantenuto fino ai primi del Novecento le caratteristiche di un ambiente insediativo difficile e scarsamente collegato con l'esterno per la complessa configurazione morfologica dei sistemi montuosi appenninici Gran Sasso, Velino-Sirente e Maiella. Questi, frammentandosi, danno origine ad un articolato sistema di valli, conche e piane che si pongono come intermezzi di sfruttamento agro-pastorale e canali di parziale attraversamento nella serrata configurazione di questo territorio. Ignazio Silone, nel 1948, segnala come "la particolare struttura montuosa aveva creato dei veri e propri compartimenti stagni fra gli antichi popoli. Di modo che per transitare con i mezzi tradizionali (...) si devono superare dislivelli e ostacoli naturali che ricordano certe frontiere fra gli stati"². Dalle sorgenti del monte Civitella (1616 m. s.l.m.), nei pressi di Montereale, nasce il fiume Aterno il quale giunge, dopo aver attraversato la conca aquilana, nel

fondovalle di Raiano per unirsi nei pressi di Popoli al fiume Pescara. È proprio dalla fusione della particolare morfologia montana con il tracciato del fiume Aterno che ha origine la valle amiterina (**Fig.1**), dominata dalla città di L'Aquila, lungo la quale si attestarono già ai tempi della prima urbanizzazione romana i percorsi viari e gli insediamenti i quali, successivamente, in epoca altomedievale, a causa del sopraggiunto pericolo per le scorrerie longobarde, delle condizioni malsane dovute ai continui straripamenti del fiume e, soprattutto, delle necessità di organizzazione economica del territorio vennero progressivamente dislocati a ridosso delle prominente intermedie delle propaggini montuose. Le strutture insediative si sono così adattate a questi ambiti naturali fra loro fortemente diversificati e li hanno a loro volta ulteriormente caratterizzati: è proprio su questi declivi "a mezza costa" che vanno ad insediarsi castelli e borghi fortificati basso-medievali, mentre nella

¹ Il presente contributo rappresenta una parte di quanto è in corso di elaborazione nel Dottorato di ricerca in *Ingegneria civile, edile-architettura, ambientale*, XXIX ciclo presso l'Università degli Studi di L'Aquila, tutors Simonetta Ciranna e Donatella Fiorani.

² I. SILONE, *Abruzzo e Molise*, a cura del TCI, Milano, 1948, p. 10.

La conoscenza per la valorizzazione del Castello di Fasana

di Caterina Gattuso, Philomène Gattuso, Lucia Lopilato, Valentina Caramazza, Valentina Roviello

ABSTRACT

Il presente lavoro mostra i risultati di un'indagine conoscitiva preliminare condotta su un singolare edificio situato in una frazione del Comune di Strongoli in provincia di Crotone, comunemente conosciuto con il nome di Castello di Fasana.

Scopo principale dello studio è stato la definizione di un quadro completo dello stato di conservazione del manufatto, attraverso l'elaborazione di un piano diagnostico inteso come percorso di analisi conoscitiva, che si sviluppa secondo una serie di passaggi fondamentali e necessari volti a fornire tutte le informazioni necessarie per una adeguata valorizzazione, conservazione e/o un eventuale futuro intervento di restauro.

In primo luogo l'attenzione è stata rivolta alla contestualizzazione del manufatto dal punto di vista ambientale, territoriale ed urbano. A seguire, partendo da un'accurata indagine storico-architettonica, sono state effettuate tutte le analisi necessarie per ottenere il quadro clinico completo delle condizioni in cui si trova il manufatto, in particolare è stata condotta un'analisi dello stato attuale di degrado e dei materiali utilizzati per la realizzazione del castello, resa possibile grazie a campionamenti in situ e analisi sperimentali in laboratorio utilizzando il microscopio elettronico a scansione (SEM) associato alla microsonda EDS. Il lavoro si è concluso con la discussione dei risultati ottenuti dalle analisi, fornendo così una base fondamentale da cui partire per poter pianificare e definire le tipologie di intervento più adeguate per l'edificio in esame (1, 2,3).

Introduzione

Lo studio del castello di Fasana è stato svolto attraverso l'elaborazione di un piano diagnostico specifico, fondamentale e indispensabile per la definizione dei successivi interventi di conservazione e restauro. Un piano diagnostico ben organizzato deve consentire un'analisi accurata del bene culturale diffondendo e proponendo azioni di recupero volte a garantirne la sua tutela e valorizzazione. Esso infatti è sviluppato in fasi, con lo scopo di realizzare un iter conoscitivo nel quale subentrano tutte le informazioni necessarie per poter definire lo stato di conservazione del manufatto (Fig.1) (4,5).

Nella prima fase, definita *pre-diagnosi*, è stato analizzato il manufatto in relazione al contesto ambientale, territoriale e urbano. Nella seconda fase, definita *diagnosi*, è stata condotta un'analisi conoscitiva dell'edificio mediante un adeguato dossier fotografico che ha previsto la definizione del profilo storico-architettonico, l'analisi dei materiali costitutivi, l'individuazione e la conseguente



◆ FIGURA 1
SCHEMA PIANO
DIAGNOSTICO TIPO.

caratterizzazione dei principali processi di deterioramento presenti.

Successivamente sui campioni prelevati in situ sono state effettuate le analisi sperimentali di laboratorio. Sono stati infine discussi i risultati ottenuti dalle analisi ottenendo le informazioni necessarie per poter delineare e scegliere le tipologie di intervento più efficaci per la conservazione, il restauro e la valorizzazione del manufatto (6).

Marmora lanuensia.

di Claudio Montagni

ABSTRACT

Il restauro di una delle principali costruzioni religiose di Genova è diventato il pretesto per una carrellata sui principali litotipi usati a Genova nei secoli XV, XVI, XVII e XVIII. Lapidari non solo di estrazione locale, ma provenienti da altre parti d'Italia e dell'Europa, oltre a marmi antichi di riuso. Genova diventa in quel periodo baricentro commerciale dei marmi nel Mediterraneo con frequenti interscambi con Paesi Bassi, Francia e Spagna. Interscambi non solo commerciali ma anche di artisti che si spostano dall'Italia verso questi paesi e viceversa. Il più famoso di questi ambasciatori culturali fu Pieter Paul Rubens che fece conoscere i Palazzi genovesi al resto d'Europa.

Il restauro della cappella della Madonna delle Vigne nell'omonima basilica di Genova offre lo spunto per trattare dell'enorme corpus di opere lapidee che popolano la storia artistica genovese. I *magistri comacini, intelvesi, liganesi e ticinesi* iniziano a Genova nel periodo medievale una tradizione che si sviluppa sino alle soglie del XX secolo. La presenza di questi artisti nella regione ligure trova il suo culmine nei secoli XVI e XVII, quando la corporazione è registrata nei documenti della Repubblica Genovese con l'appellativo di *magistri lombardi*. Tra loro: capomastri, scultori, marmorari, pittori, architetti che, in funzione delle loro capacità, svolgevano le proprie mansioni con risultati che andavano da un altissimo livello artigianale, sino a vette di squi-

sito valore artistico. Molto spesso si trattava di vere imprese familiari, impegnate per diversi livelli di parentela, con ramificazioni anche commerciali. Molti di essi erano proprietari di cave - e non solo in Liguria - ed erano impegnati nel commercio di marmi con paesi stranieri, quali Francia, Fiandre e Spagna. I litotipi autoctoni erano affiancati da lapidei provenienti da numerosi luoghi al di fuori della Repubblica, molti di questi coincidenti con le aree geografiche di provenienza dei *magistri lombardi*.

Queste imprese famigliari, che si tramandavano i segreti del mestiere da padre in figlio, estendendoli a nipoti, cugini, zii, rimanevano costantemente in contatto con le zone di provenienza, dove si approvvigionavano dei



◆ FIGURA 1
VEDUTA D'INSIEME
DELLA CAPPELLA
DI N.S. DELLE
VIGNE.

Tutela e restauro del patrimonio archeologico nel XVIII secolo.

di Nicola Ruggieri

ABSTRACT

Deciso ruolo da protagonista nell'esplorazione archeologica nel Settecento è assunto dallo Stato Pontificio prima e quindi, con l'inizio degli scavi ufficiali di Ercolano (1738) e sulla *collina della Civita* (Pompei, 1748), dal Regno di Napoli. Alle campagne archeologiche si affiancano provvedimenti di tutela, relativamente allo stato papale semplice ratifica di leggi precedenti, mentre rappresentano un carattere di forte novità per il governo Borbonico, da poco interessato da problematiche relative alla conservazione del patrimonio archeologico.

L'attività di esplorazione nei siti campani sancisce l'inizio dell'archeologia moderna. Francesco La Vega, direttore degli scavi di Ercolano e Pompei, fornisce un deciso contributo alla nascita ed allo sviluppo di una particolare attenzione verso i manufatti archeologici, incluso l'architettura, antesignana della moderna teoria della conservazione dei monumenti.

Introduzione

L'età dell'Illuminismo rappresenta il secolo delle grandi scoperte archeologiche che ispirarono e affascinarono inevitabilmente artisti e letterati, tanto da assumere i manufatti prodotti nell'antichità come modello ideale di bellezza da imitare pedissequamente. Deciso ruolo da protagonista nell'esplorazione archeologica è assunto dallo Stato Pontificio prima e quindi, con l'inizio degli scavi ufficiali di Ercolano (1738) e sulla *collina della Civita* (Pompei, 1748), dal Regno di Napoli. Alle campagne archeologiche si affiancano provvedimenti di tutela, relativamente allo Stato papale semplice ratifica di leggi già esistenti, mentre per il governo borbonico rappresentano un carattere di forte novità da poco interessato da problematiche relative alla conservazione del patrimonio archeologico.

L'inizio degli scavi nell'area vesuviana, seppure con metodologie non sempre corrette per mancanza di strumenti culturali e di tipo tecnico, si configura come il principio dell'archeologia moderna. Figura di spicco di tali

esplorazioni è rappresentata da Francesco La Vega, assistente di Alcubierre dal 1764 e poi dal 1780 direttore degli scavi che, oltre a mostrare un inusitato interesse per l'architettura, inaugura, insieme ad Alcubierre, provvedimenti di conservazione antesignani delle moderne metodologie d'intervento sui beni archeologici.

Normativa nello Stato Pontificio e nel Regno di Napoli

Conseguenza dell'estrema ricchezza del patrimonio archeologico posseduto, lo Stato Pontificio mostra una tradizione conservativa molto antica¹. In epoca romana, riporta l'abate Fea² [Fea, C., 1806], misure vengono assunte dagli imperatori Arcadio e Onorio e ratificate successivamente da Martino V nel Medioevo, relativamente al divieto di realizzare manufatti «... in luogo pubblico ...» in prossimità dei monumenti e in generale raccomanda di «... aver cura dei Monumenti an-

¹ Testimone di tale sensibilità è l'istituzione della figura del Commissario per le antichità, con il compito di vigilare sui monumenti, carica tenuta anche da Raffaello Sanzio nel Cinquecento.

² Nel caso specifico la trattazione svolta dall'abate Fea è rivolta a «... distruggere le fabbriche così addossate ... al Pantheon ...» [C. Fea, 1806] edifici abusivi realizzati senza alcun consenso da parte delle autorità.



Infrastrutture culturali Progettazione e realizzazione Cultural infrastructures Design and building

PROGETTIAMO PER COSTRUIRE E DIFFONDERE VALORI ED ESPERIENZE CULTURALI

WE DESIGN WITH THE PURPOSE OF
SPREADING CULTURAL VALUES AND
EXPERIENCES

Musei - Museums

Mostre - Exhibitions

Centri visita - Interpretation centers

Spettacoli suoni e luci - Light and sound shows

Video produzioni 3D - Video productions 3D

Tecnologie multimediali - Multimedia
technologies

Ricerca su tecnologie e prodotti per il restauro
- Research on technologies and products for
restoration

Rilievi e diagnostica - Surevy and diagnosis

Divulgazione scientifica - Scientific publishing

Pest Management - Pest Management

www.syremont.it

Arkimedeion - Museo della scienza dedicato ad Archimede -
Science Museum dedicated to Archimedes
Palazzo Pupillo - Siracusa - Ortigia - Sicilia - Italia

Museo dell'olio di oliva e della civiltà contadina -
Ecomuseum - expression of local identity
Antico frantoio - Old Mill - Zagarise, Calabria - Italia

**Museo della civiltà' agrosilvopastorale, delle arti e delle
tradizioni del parco** -
Ecomuseum - expression of local identity
Atbi, Calabria - Italia

Museo dell'artigianato silano e della difesa del suolo -
Ecomuseum - expression of local identity
Ex Convento francescano - Longobucco Calabria - Italia
Sito ex convento del 1500

Anxur Lumina show - Spettacolo notturno di suoni e
luci, videoproiezioni introduttiva, servizi e strutture per
l'accoglienza dei visitatori e per qualificare l'esperienza
culturale -
Sound and light show / introducing videoprojection - visitors'
facilities - enhancement of cultural experience Tempio di Giove
Anxur
Santuario romano di Monte Sant'Angelo - Terracina Lazio Italia

Sperlonga e la Riviera di Ulisse - spettacolo suoni e luci -
percorsi esterni multimediali - applicazione per smartphone
con la localizzazione georeferenziata dei luoghi di interesse
culturali della Riviera di Ulisse -
Sound and light show, smartphone application for
geo-referenced location of culturally significant sites
Museo archeologico di Sperlonga e Villa di Tiberio

Video stereoscopico sulla storia della Sicilia -
Stereoscopic video on the history of Sicily
Cineteatro presso Vecchia Dogana di Catania - Sicilia - Italia

Museo e teatro dei Pupi di tradizione catanese -
Puppet museum and theatre
Vecchia Dogana di Catania - Sicilia - Italia